

# Tennis. A Francoforte tutti contro l'imperturbabile Sampras Pete il freddo gran maestro

Iniziano oggi a Francoforte le finali Atp del tennis internazionale meglio note come il «Masters». In campo gli otto migliori giocatori della classifica mondiale Sampras Courier Stich Bruguera Edberg Medvedev Chang e Ivanisevic. Grande assente il beniamino di casa Boris Becker. Tutta l'attenzione è concentrata su Pete Sampras, lo statunitense dominatore della stagione '93.

dicono quando stanno per vincere un incontro. Come un po' bacciano del tipo «Sei mio» oppure «Ti ho cucinato a puntino» per non parlare delle frasi alla John Wayne che riesce a darsi Agassi, per di più facendosi sentire da tutti. «Okavragazzo» ha fatto davvero un buon colpo e' del buon dentro».

DANIELE AZZOLINI

FRANCOFORTE. Pete Sampras si è tirato con l'aria di non aver capito bene. Chi si avventurava nei porghi una domanda un qualsiasi si trova spesso nell'oblio di chiederlo con gli occhi rotondi, quando ancora non ha completato il primo tentativo. Lui invece di solito è ipsece benissimo e dunque non sempre si rende necessario ricominciare da capo. Ma la sensazione è dubbia, la da le non deve capitare solo a noi. O solo a chi gli pone dei quesiti. È un campione di mimetismo il nuovo numero uno del tennis. Anche sul campo sembra di capire ama giocare a nascondino a più di un suo avversario sembra sia capitato prima di finire battuto di darsi quello che comunque i tennisisti

dicano. Nessuno negli ultimi cinque anni infatti è riuscito a distanziare la concorrenza allo stesso modo di Sampras. Guardate la classifica Courier è parte tra Pete e il terzo (Stich) o il quarto (Bruguera) e ma via gli altri sono più di 200 punti di differenza. È il equivalente di due vittorie nei tornei dello Slam. Un abisso.

Ci si chiede a questo punto se la dizione comune delle finali Atp di Francoforte che vanno in scena da oggi e cioè il Masters sia ancora in sintonia con quell'«esse» del plurale. O se non sia meglio toglierla e indicare un solo maestro. Pete Sampras in mezzo ai primi otto giocatori del mondo sarebbe più questo in effetti, se il tennis avesse di sole classici che in realtà il nostro sport più di altri si esalta tra disparità. La sottile, disuguaglianza esige tra campioni illanti e

ti dai punteggi ma decisamente vicini nei valori tutti competitivi e tutti indistintamente in grado di farsi lo sgambetto. Vincere la bellezza di otto tornei (Sidney Ky Biscayne Tokyo Hong Kong Leone e Anversa più Wimbledon e gli Us Open) non ha evitato a Sampras di farsi bat cre due volte su due da Edberg nel corso dell'anno. L'occasione è capitata anche agli altri. Nel tennis questo è certo. L'imbattibilità non è inconfutabile. A Francoforte ci sono con Sampras anche Courier Stich Bruguera Edberg Medvedev Chang e Ivanisevic manca Becker il vincitore dell'ultima edizione. L'anno anche Agassi e Lendl. Il tennis cambia. Forse. Ma non chiederlo a Sampras. Potrebbe venir in mente di doverci ripetere la domanda.



Pete Sampras, 22 anni, numero uno del mondo

# Pipin, record d'immersione Il Signore degli abissi va sempre più giù e raggiunge quota -125

PORTO LUCAYA (Bahamas). Il cubano Francisco Pipin Ferreras è sceso a 125 metri nelle acque di Port Lucaya alle Bahamas e ha conquistato il primato mondiale di immersione libera in apnea che gli era stato tolto l'11 ottobre scorso dall'italiano Umberto Pelizzari che aveva raggiunto i 123 metri. Dopo i rinvii dei giorni scorsi, ancora una volta Pipin e la sua squadra stavano per rinunciare a causa delle condizioni climatiche non ottimali. Poi il cubano ha deciso di tuffarsi ugualmente e in 129 ha raggiunto la quota record impiccando poi 10 a ricominciare. Ad assistere Pipin in acqua c'è un tratto di mare profondo tra i 600 e i 700 metri di fronte alla riva di Grand Bahama, una squadra di dieci subdiplomati dal suo

simo Nuccio Di Dato. Il subdiplomato Nuccio Di Dato ha utilizzato una zavorra di 40 kg per la discesa ed è stato aiutato da controllori della risalita. A Pipin sono andati di mente i complimenti del suo rivale italiano Umberto Pelizzari «non un promossa». «Bravo Pipin non ho fatto in tempo a migliorarlo che tu mi sposti più in là il limite di battere. Naturalmente non finisce qui a ne parliamo l'anno prossimo. Intanto gli faccio i miei complimenti». La sfida fra Pipin e Pelizzari non per forza di cose dovrà continuare il prossimo anno. Infatti le caratteristiche del mare sono quelle che decidono i luoghi e le caratteristiche di queste immersioni.

Intervista a Rolly Marchi, ideatore del «Trofeo Topolino», la più celebre gara giovanile dello sci

# «Quella volta che io e Mike Bongiorno...»

Dopo 30 anni sulle nevi del Bondone nel '94 il «Trofeo Topolino» trasloccherà a Folgaria. Una manifestazione concepita da Rolly Marchi che ha dato il battesimo agonistico a generazioni di bambini compresi molti futuri campioni. «L'idea mi venne nel '57 dopo un incontro con Mike Bongiorno». Thoenen era grande fin da ragazzino ma il talento migliore l'aveva Leo Fabi divenuto poi pilota di Formula 1.



MARCO VENTIMIGLIA

Un figliolotto che gioca sulle spalle il primo bacio rubato da adolescenti in viaggio al di là dei luoghi familiari e i ricordi possono portare un uomo in dimensio i differenti così come diversi sono gli incontri e le sensazioni di cui sono. Nel caso di Rolly Marchi i sentieri del «michion» conducono spesso al di sopra dei terreni abitualmente frequentati dalla gente. Ed è una montagna particolare quella abitata da questo settantenne signore dalla vitalità invidiabile. I suoi pendii innevati sono popolati di un'innumerevole di bambini gli stessi e sono sfidati davanti ai suoi occhi in una vita a lungo dedicata alla promozione dello sci alpino. Il suo gioco più riuscito con il quale è riuscito a far muovere divertire e allentare le generazioni di ragazzi è ancora lì anche se adesso

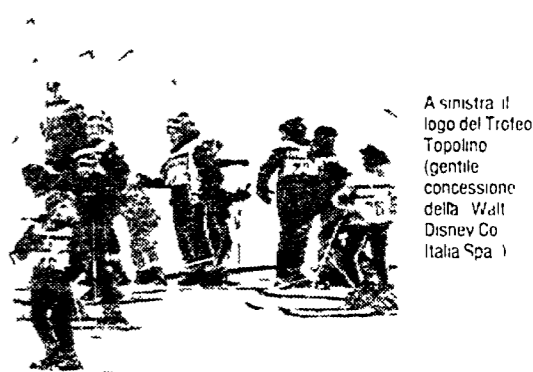
vi partecipa solo come illustratore dopo averlo organizzato per tanti anni. Era il 1958 quando Rolly Marchi si inventò a Courmayeur la prima edizione del «Trofeo Topolino». Da allora accettò il «michion» ne venne del roditore più famoso del mondo sono sfidati più di 1000 predetti di della storia dello sci. Signor Marchi 35 anni insieme con Topolino, quasi più

di Walt Disney. Gli è come spesso succede, niente tutto per un fatto casuale. Nel 1957 mi trovavo a Cervinia per curare un gruppo di bambini della «Sai» lo Sci accademico italiano sulle piste di un capotreno incontrai Mike Bongiorno. Lui non ci pensò su due volte. «Mi con tutti questi ragazzi perché non organizzi una manifestazione usando l'immagine di Topolino». Quali mesi dopo la Mondadori accettò di fare da sponsor all'iniziativa e potei partire con la prima edizione. Ed arriviamo al 1965 quando sulle nevi del Bondone, divenuto sede fissa del «Trofeo Topolino», si presentò un ragazzo di nome Gustavo Thoenen. Lo ricordo bene Gustavo era già grandicello il papà un maestro di sci preferito non far

gli iniziare troppo presto la carriera agonistica. Ma questo non rappresentò un problema per lui tanto vero che al «Trofeo Topolino» vinse. La sua gara si iniziando di oltre due secondi di altri quattordicenni. Un talento senza paragoni? Non proprio. In tutti questi anni di giovani formidabili ne ho visti molti. Però ironia della sorte quello che più mi ha impressionato non è riuscito a sfondare perlomeno nello sci. Si chiamava Leo Fabi e vinse per 5 volte il Trofeo nelle varie categorie giovanili. Poi si persi per strada anche per colpa di un padre troppo possessivo. Ma questo non gli impedì di diventare un pilota di Formula 1. Torniamo agli anni Settanta. Sotto i suoi occhi sfidò ancora in fascia, quella che sarebbe diventata la «valanga azzurra» il vero rammento i fratelli Sch

malzi Biecher Roland Thoenen Radici. Ecco quest'ultimo fu uno dei primi esponenti di un campione cittadino. Lausto era berginisco ma riuscì ad insorgere senza difficoltà l'impeto con un ambiente popolato da «montanari». Sempre in quel periodo comparve al Bondone colui che era destinato a fermare la «valanga azzurra» tal Ingegar Stenmark. La sua è una storia particolare. In quegli anni per promuovere il «Trofeo Topolino» mi recai anche in Scandinavia. L'idea di qualche anche se preclerono chi unire la manifestazione «Trofeo Topolino» per via della maggior popolarità di quest'ultimo. I vincitori fra cui Stenmark furono invitati in Italia per regalarci al Bondone. A dire il vero Ingegar non andò benissimo ma io per incuriosirlo gli regalai comunque un paio di

sci. Il mio della marca che ho posseduto per tutta la vita. E quella lettera che le spedì il piccolo Leo David? Leonardo era figlio di un mio amico ed aveva un grandissimo interesse per lo sci. Così un giorno quando non aveva ancora l'età per partecipare al «Trofeo Topolino» mi scrisse: «Troppo piccolo ma non potrei farmi gareggiare. Lo stesso. Gli risposi che non era possibile ma lo invitai comunque per fare l'apripista. Senza il tragico di Leo sarebbe diventato un grandissimo campione. Non sono convinto. Gli anni Settanta sono quelli del piccolo Tomba. Veramente lui non l'ho conosciuto al Bondone. Per vedere dei trionfi il «Trofeo Topolino» era ambiente diventando un club federale ma perdendo quella di spontaneità che lo aveva



A sinistra il logo del Trofeo Topolino (gentile concessione della Walt Disney Co. Italia SpA)

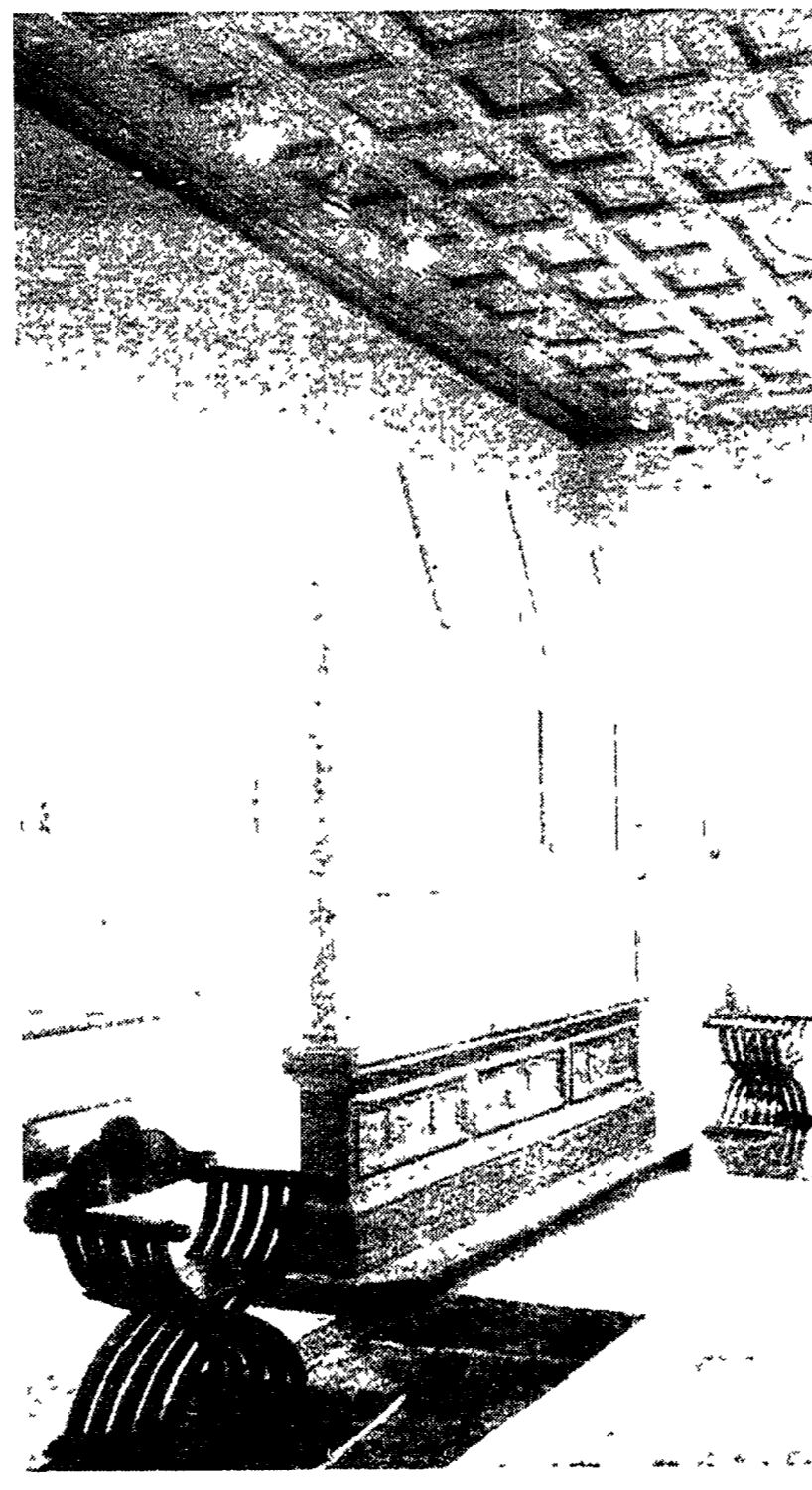
sempre con la tenerezza. Pur non troncando legami preferisco scanzare dalle nuove manifestazioni giovanili in cui gareggiò anche Tomba. Di piccolo non aveva un grande talento ed era anche un bambino un po' esano insomma il carattere di adesso. Dopo Tomba di campioni. «mi azzurri non ne sono più comparsi. Però nel frattempo Rolly Marchi potrebbe aver individuato qualche ragazzo prodigo. Mi piacerebbe vedere. Basterebbe il Trofeo era forte ma adesso vedo che l'Italia è un po' esane e forse tempo di stare a questo di meno. Brutto sci».

# Enel: nuova luce per i dipinti dei musei vaticani



Il 27 ottobre del 1932 veniva inaugurata la nuova Pinacoteca Vaticana in un edificio espressionista costruito dall'architetto Luca Beltrami per volere e su direttivo di papa Pio XI. Il nuovo edificio che doveva trovarsi accanto ai Musei di scultura sorse in una parte dell'ottocentesco Giardino Quadrato isolato e circondato completamente da viali allo scopo di assicurarsi le migliori condizioni di luce sia per i locali del pianterreno occupati prevalentemente dai laboratori di restauro sia per le quindici sale del piano superiore destinate all'esposizione della collezione vaticana di dipinti. Già allora si mirò nell'ideazione del progetto a sottolineare il problema fondamentale della luce in rapporto alla corretta conservazione delle opere non che alla loro ottimale valorizzazione estetica adottando perciò nuovi sistemi quali imposte in ferro manovrabili a saracinesca e tende regolabili disposte nel sottotetto fra i velari e i lucernari in modo da regolare l'intensità della luce. Il nuovo edificio risolveva così finalmente l'annosa questione della esposizione

della collezione di pitture che non aveva mai avuto una sede adeguata alla sua importanza venendo di continuo spostata da un luogo all'altro dei Palazzi Apostolici. Una prima raccolta di soli 118 pregiosi dipinti fu creata da Papa Pio VI intorno al 1790 essa ebbe breve durata poiché a seguito del Trattato di Tolentino del 1797 alcuni dei maggiori capolavori furono trasferiti a Parigi. Ma l'idea di una Pinacoteca intesa in senso moderno come esposizione aperta al pubblico nacque solo nel 1817 dopo la caduta di Napoleone e il conseguente rientro di gran parte delle opere dello Stato della Chiesa in obbedienza alle direttive del Congresso di Vienna. La collezione si è continuata ad accrescere nel corso degli anni attraverso donazioni ed acquisizioni fino a raggiungere l'attuale nucleo di circa 460 opere disposte nelle sale in base a legami di cronologia e di scuola dai cosiddetti Primitivi a tutto il Settecento. La raccolta annovera alcuni tra i maggiori capolavori della storia della pittura italiana da Giotto al Beato Angelico da Melozzo da Forlì al Perugino e Raffaello da Leonardo a Tiziano Veronese Caravaggio e Crespi.



Nelle immagini una sala della Pinacoteca Vaticana e particolari di alcune opere di Guido Reni, Beato Angelico, Giotto di Bondone.

## LUCE PER L'ARTE

Prosegue il programma, deciso dall'ENEL, per la progettazione e realizzazione di un sistema di illuminazione volto a porre in luce i tesori nascosti del patrimonio artistico nazionale.



# Elevata resa cromatica con l'utilizzo di sorgenti luminose di tipo alogeno

Il nuovo impianto di illuminazione della Pinacoteca dei Musei Vaticani è stato realizzato con i seguenti requisiti essenziali: livello di illuminazione compatibile con la buona conservazione delle opere stesse; adozione di filtri antiriflessi e antiluce ultravioletti atti a limitare i possibili danni alle opere esposte; posizionamento delle sorgenti luminose in modo da evitare riflessi speculari sui dipinti; resa cromatica elevata mediante l'utilizzo di sorgenti di tipo alogeno; illuminazione d'ambiente a livello tale da favorire una visione con

forte delle opere; controllo della luce naturale mediante sistemi automatici di tende veneziane comandati da cellule fotoelettriche; sistema di continuità mediante UPS per avere alimentazione anche in caso di mancanza rete; adozione di sistemi di stabilizzazione e regolazione della tensione separati in tutte le sale. Per la realizzazione di tale impianto sono stati impiegati i 735 proiettori con lampade di potenza compresa tra i 20 W e i 100 W. Tutte queste opere mplantistiche hanno notevolmente migliorato la fruizione delle opere in quanto il precedente impianto era ormai datato e assolutamente inadeguato. Nella situazione precedente inoltre la luce esterna non era sufficientemente controllata essendo i sistemi ormai superati.